

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN PSICOLOGIA CLINICA E DI COMUNITÀ
PERCORSO "B" - COMUNITA' E INTERVENTO PSICOLOGICO-SOCIALE
A. A. 2020-2021**

SOCIOLOGIA DEL LAVORO

Maria Letizia PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

1. PRESENTAZIONE DEL CORSO

Gli obiettivi generali

Consentire di acquisire i principali strumenti teorici e metodologici per:

- un'analisi sociologica del lavoro e delle sue trasformazioni: in particolare la precarietà e le sue conseguenze sociali, le nuove forme organizzative come il «lavoro agile» o *smart working*, le «occupazioni» nell'economia delle piattaforme;
- la conoscenza e comprensione dei meccanismi di strutturazione e funzionamento del mercato del lavoro, con una particolare attenzione alle disuguaglianze di genere.

La struttura del corso

- Il lavoro

Il ruolo e il significato del lavoro (e del non lavoro) nella società contemporanea, dal XX secolo - che è stato definito «il secolo del Lavoro» - all'inizio del XXI secolo - il secolo dei «lavori» e dei «lavoretti» - attraverso grandi trasformazioni, conflitti, rivoluzioni tecnologiche, cambiamenti economici e sociali.

- Il mercato del lavoro

La struttura e i meccanismi di funzionamento, le forme di regolazione, le condizioni dell'occupazione e della disoccupazione e i loro cambiamenti, le caratteristiche delle forze di lavoro, i comportamenti e le scelte della domanda e soprattutto dell'offerta.

I testi di riferimento

- E. Mingione, E. Pugliese, *Il lavoro*, Roma, Carocci, 2017 (Nuova edizione)
- L. Gallino, *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità*, Roma-Bari: Laterza, 2007
- M.L. Pruna, *Donne al lavoro*, Bologna: Il Mulino, 2007

Testi di riferimento



Enzo Mingione è professore emerito di sociologia generale all'Università di Milano Bicocca



Enrico Pugliese è professore emerito di sociologia del lavoro all'Università di Roma La Sapienza

E. Mingione, E. Pugliese, *Il lavoro*

1. L'affermarsi del moderno concetto di lavoro
2. I percorsi del lavoro nella storia delle società industriali
3. L'organizzazione del lavoro in fabbrica
4. Le categorie del mercato del lavoro
5. Lavoro e sistemi occupazionali oggi
6. Sindacato e conflitto
7. La divisione del lavoro per genere ed età
8. La disoccupazione
9. Globalizzazione, lavoro e migrazioni internazionali
10. Lavoro e welfare

Testi di riferimento



- **(1927-2015)** Professore Emerito di Sociologia all'Università di Torino. Ha studiato le trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi dall'industrializzazione alla globalizzazione.



L. Gallino, *Il lavoro non è una merce*

1. Le molte facce (e i tanti numeri) della flessibilità
2. Alle origini della richiesta di lavoro flessibile da parte delle imprese
3. I dubbi rapporti tra flessibilità e occupazione
4. Il ruolo della legislazione sul lavoro
5. Dalla flessibilità del lavoro alla precarietà della vita
6. Costi umani della flessibilità in differenti sistemi lavorativi
7. L'economia globale e le ICT non eliminano i lavori tradizionali
8. Società flessibile e integrazione sociale
9. La flessicurezza, o come curare gli effetti ignorando le cause
10. Contro la precarietà, una politica del lavoro globale

Testi di riferimento



- Come cambia il lavoro delle donne, come cambiano le donne che lavorano
- Le scelte professionali
- Le carriere
- L'organizzazione del lavoro
- Conciliare lavoro e vita familiare
- Parità e pari opportunità

Le letture consigliate

Una lettura a scelta tra le seguenti:

- C. Crouch, *Se il lavoro si fa GIG*, Bologna: Il Mulino, 2019
- P. Di Nicola, F. Della Ratta-Rinaldi, L. Ioppolo, S. Rosati, *Storie precarie. Parole, vissuti e diritti negati della generazione senza*, Roma: Ediesse, 2014
- M. Fana, *Non è lavoro, è sfruttamento*, Roma-Bari: Laterza, 2017
- R. Staglianò, *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*, Torino: Einaudi, 2016
- R. Staglianò, *Lavoretti. Così la sharing economy ci rende tutti più poveri*, Torino: Einaudi, 2018

Letture: *Se il lavoro si fa gig*



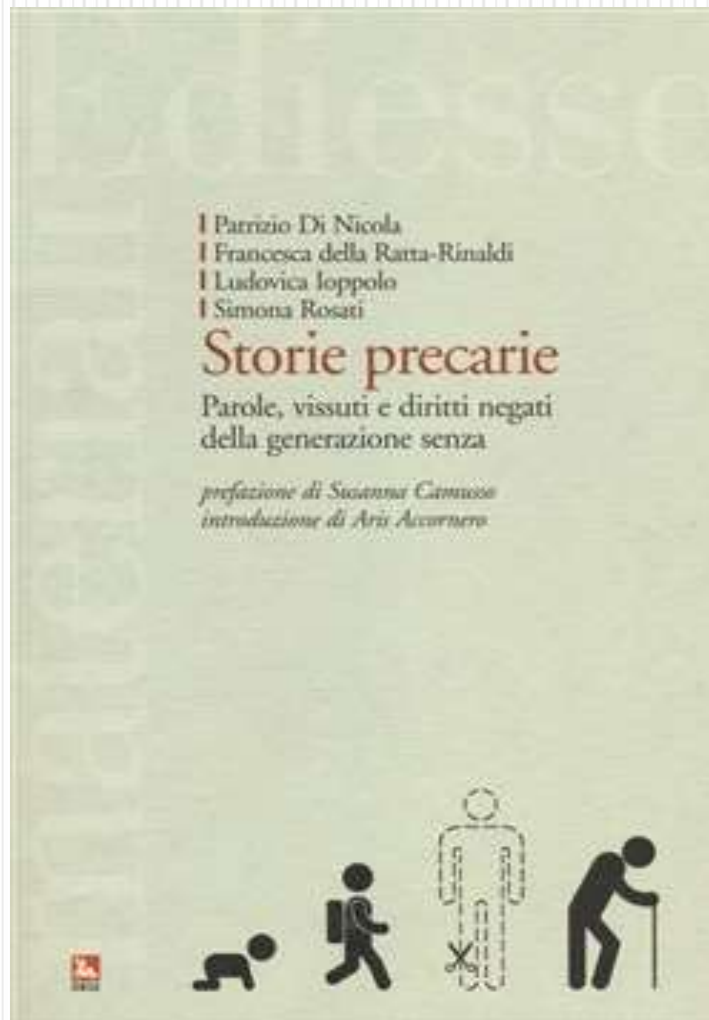
- **Colin Crouch** è professore emerito di Sociologia, ha insegnato tra l'altro alla London School of Economics e all'Istituto Universitario Europeo di Firenze



L'economia degli «ingaggi»

«Benché aziende rappresentative della *gig economy*, come Uber o Deliveroo, si autodefiniscano semplici piattaforme che mettono in contatto prestatori d'opera con i loro clienti, in realtà questo settore si fonda su una netta e crescente precarizzazione del rapporto di lavoro. Come conciliare allora l'efficienza organizzativa con i diritti dei lavoratori *gig*? Colin Crouch propone l'istituzione di un nuovo fondo sociale a loro favore, i cui oneri non sarebbero a carico dei datori di lavoro bensì degli «utilizzatori» di lavoro, a prescindere dalla presenza di contratti di assunzione o meno.»

Lecture: *Storie precarie*



- **Patrizio di Nicola** è stato un sociologo e studioso delle organizzazioni, tra i primi a dedicarsi al tema del telelavoro.



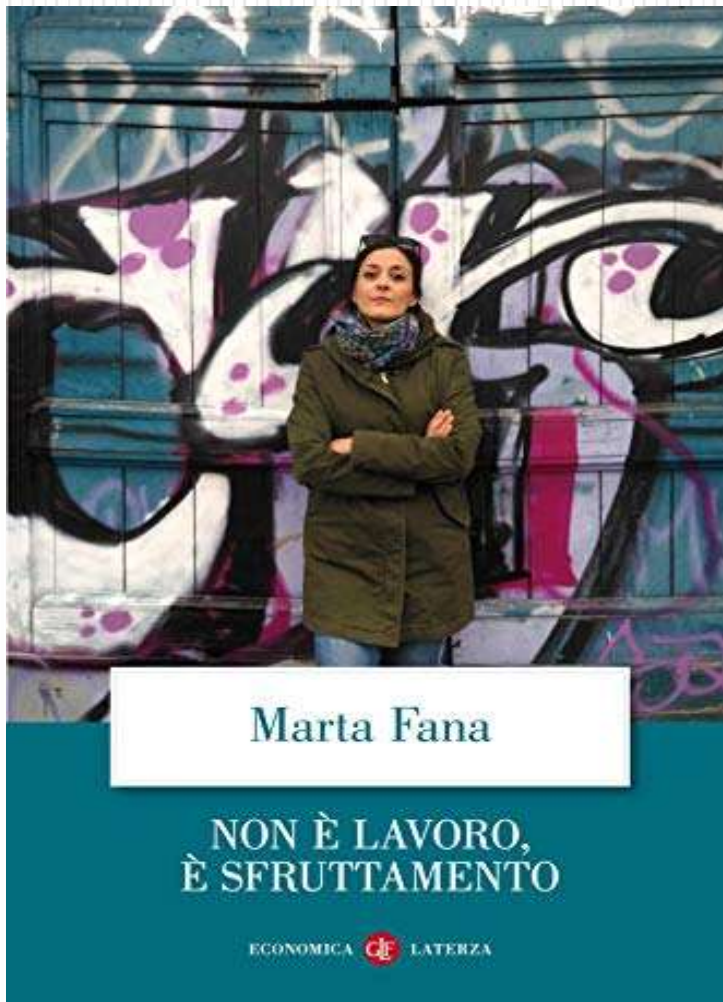
- Le autrici sono ricercatrici presso l'Istat e studiose del lavoro.

Una ricerca sull'*arcipelago della precarietà*

«Il volume è basato su una ricerca, svolta con il contributo della CGIL e della rivista «Internazionale», che ha raccolto e analizzato centinaia di storie di lavoratrici e lavoratori atipici per cercare di comprendere meglio «l'arcipelago della precarietà», al cui interno si intrecciano la discontinuità della retribuzione, la ricattabilità da parte dei datori di lavoro e la fatica di dover ricominciare sempre da capo.

Fare parte della «generazione senza» significa non potersi permettere progetti di vita, non avere diritti elementari, stare peggio dei propri genitori pur avendo studiato di più: in una parola, si vive ai margini del mercato del lavoro vedendosi negata una parte importante della propria identità.»

Letture: *Non è lavoro, è sfruttamento*



- **Marta Fana** è ricercatrice in economia presso l'istituto di studi politici di Sciences Po a Parigi, si occupa di mercato del lavoro e diseguaglianze socio economiche.

Il lavoro povero, il lavoro come merce degradata

«La precarizzazione ha reso il lavoro una risorsa povera, incapace di fornire alla maggior parte degli italiani quello che un tempo poteva dare: sicurezza economica, forza contrattuale, capacità progettuale. In Italia è stato un processo particolarmente rapido e violento, che ha aperto ferite difficili da rimarginare.» (G. Milani, «Internazionale»)

«In Italia il canto costante è che il lavoro non c'è: però è lo stesso paese dove si chiede di lavorare gratis o senza tutele. Il tutto con spaventevoli ricadute culturali sul lavoro come merce degradata, una svalutazione umana e professionale che riguarda tutti.» (A. Robecchi, «Il Fatto Quotidiano»)

Letture: *Al posto tuo*



- **Riccardo Staglianò** è giornalista, inviato de «La Repubblica», ha svolto numerose inchieste sul lavoro.



La desertificazione del lavoro

La tecnologia sta eliminando lavori e lavoratori e molti spazi collettivi prima popolati da lavoratrici e lavoratori che erogavano servizi (stazioni, banche, grande distribuzione, pompe di benzina, ecc.) hanno subito un processo di desertificazione del lavoro umano.

Le macchine hanno sempre rimpiazzato gli uomini. Prima però lo facevano nei compiti pesanti, eliminando i colletti blu (gli operai). Ora sostituiscono il lavoro dei colletti bianchi (impiegati, tecnici, lavoratori intermedi o a bassa qualificazione).

L'innovazione tecnologica ormai corre troppo veloce, le macchine distruggono più posti di quanti non riescano a creare. Web e robot, dopo la globalizzazione e la finanza, stanno uccidendo la classe media. Perché più le macchine diventano a buon mercato, più gli esseri umani sembrano troppo cari in confronto.

Letture: *Lavoretti*



- **Riccardo Staglianò** è giornalista, inviato de «La Repubblica», ha svolto numerose inchieste sul lavoro.

I rischi della *sharing economy*

La cosiddetta *economia della condivisione* arricchisce pochi, rafforza il valore delle rendite e svaluta il lavoro, distribuisce briciole e sottrae risorse per il welfare state.

Uber, Airbnb e gli altri imprenditori delle piattaforme digitali pagano tasse risibili nei paesi dove producono ricchezza, impoverendoli e spingendoli verso un futuro senza welfare. Che aumenterà il bisogno dei «lavoretti», ormai istituzionalizzati, per la necessità di «arrotondare» paghe bassissime, in una spirale senza fine.

RIESCI A
IMMAGINARE
UNA VITA CON
UNA CASA TUA
E UN LAVORO
FISSO?

DIPENDE,
QUANTE
CANNE
ABBIAMO?

